

lo sport in tv

- 11,00 Moto, Gp Assen - 125 Eurosport/Rai2
- 12,15 F1, Gp Francia - qualifiche Rai3
- 12,15 Moto, Gp Assen - 250 Eurosport
- 13,00 Tennis, Wimbledon SportStream
- 13,30 Moto, Gp Assen - 500 Eurosport/Rai1
- 17,00 Rugby, Sudafrica-Italia Rai3
- 17,30 W. League: ITA-BRA/RUS RaiSportSat
- 19,30 Europei donne: SVE-RUS Eurosport
- 20,30 Ciclismo, camp. under 23 RaiSportSat
- 21,00 Saragozza-Celta Vigo Tele+Nero



## Volley, gli azzurri scalano il muro- Jugoslavia e sono in finale

World League, l'Italia di Anastasi sotto di due set a zero centra una clamorosa rimonta

KATOWICE (POLONIA) Con una stupenda rimonta sui campioni olimpici della Jugoslavia l'Italia del volley ha conquistato ieri la finale della 12ª edizione della World League. 3-2 il punteggio finale (22-25, 19-25, 25-22, 25-22, 15-12). Gli azzurri si sono così presi anche la rivincita contro gli slavi che alle Olimpiadi di Sydney avevano conquistato l'oro superando il sestetto di Anastasi in semifinale (3-0). Si conferma così il legame indissolubile tra l'Italia e la World League: dal '90, anno in cui è stata introdotta la manifestazione, la squadra azzurra ha riportato 8 vittorie, una finale persa (contro l'Olanda nel '96) ed un terzo posto (in Brasile nel '93). Solo una volta l'Italia è finita fuori del podio, nel '98 final-eight di Assago: vittoria cubana Davan-

ti ai 5.000 spettatori del Palazzetto dello sport Spolek di Katowice, gli azzurri hanno cominciato con troppo nervosismo. Nelle prime due partite è stato un po' troppo facile per gli jugoslavi prendere il sopravvento. In questa fase dell'incontro solo Leondino Giombini (eletto poi miglior giocatore dell'incontro) riusciva a giocare all'altezza delle aspettative. Ma nella terza partita gli jugoslavi hanno mollato un po', commettendo troppi falli, e gli azzurri ne hanno prontamente approfittato: il riposo di dieci minuti, introdotto in questo torneo per ragioni pubblicitarie televisive, ha fatto decisamente molto bene all'Italia, che è scesa in campo trasformata, con molte sostituzioni decise con accortezza negli spogliatoi da Anastasi. La Jugoslavia

non ha saputo adattarsi a quegli avvicendamenti strategici, ed il risultato ne ha risentito. Così l'Italia, che negli ultimi dieci anni ha vinto praticamente tutti i titoli, adesso avrà anche a portata di mano un altro torneo: l'ennesimo World League. **ITALIA-JUGOSLAVIA 3-2** (22-25, 19-25, 25-22, 25-22, 15-12) **ITALIA:** Vermiglio 3, Bernardi 14, Fel 14, Giombini 19, Rosalba 1, Mastrangelo 10; Corsano (L), Tencati, Cisolza, Sottile, Casoli 8. N.e.: Cernic. All.: Anastasi. **JUGOSLAVIA:** Jokanovic 1, Vujevic 15, Geric 11, Miljkovic 24, Boskan 15, Vusurovic 7; Skoric (L), Gribic N. 2, Mester. N.e.: Batez, Petkovic, Nikolic. All.: Galjic.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# Toldo e Rui Costa al Parma per 140 miliardi

La Lazio tratta la cessione di Salas all'Inter e non rinuncia al colpo-Rivaldo

Massimo De Marzi

Nel giorno in cui gli stati generali del pallone, riuniti nella sede della Federcalcio, iniziano a parlare di tetti agli ingaggi (il più convinto è apparso Sensi, forse perché, dopo lo scudetto, il patron della Roma ora deve parare la corsa al rialzo di molti dei suoi campioni - Montella in testa - che chiedono il famoso "ritocchino"), il Parma ha messo le mani su Toldo e Rui Costa. La notizia, da ufficiosa, è diventata ufficiale alle 20.30 di ieri, trovando la conferma della Fiorentina. I due gioielli più pregiati della collezione di Vittorio Cecchi Gori trasloceranno in Emilia per una cifra di 140 miliardi di lire (pagabili in due anni): 85 per il portoghese e 55 per il portiere azzurro. Eppure i due campioni viola non sembrano gradire troppo l'idea di vestirsi di gialloblù: Toldo aveva dato la sua parola al Barcellona, mentre Rui Costa aveva almeno due alternative al Parma. Il suo desiderio sarebbe stato quello di andare al Milan del maestro Terim, oppure raggiungere l'amico Figó al Real Madrid (alla disperata caccia di un grande numero 10, dopo il no della Juventus per Zidane), ma ha ammesso che l'unica offerta concreta gli è arrivata proprio dal Parma.

Probabilmente, per non dire certo al cento per cento, che alla fine sia Rui Costa che Toldo diranno di sì, tanto più che la Fiorentina ha dato loro 48 ore di tempo per decidere, visto che entro martedì ha bisogno dei soldi del Parma per scongiurare il rischio del fallimento. Il presidente del Parma Stefano Tanzi, intervenuto ieri al lancio della campagna abbonamenti, d'altra parte si era dimostrato ottimista già in mattinata. «Ci sono un sacco di cose e un sacco di miliardi (130, ndr) da sistemare, ma da parte nostra c'è la disponibilità a combinare l'affare, anche se ciò comporterebbe il sacrificio di Buffon». Il Parma non smobilita, come la cessione di Thuram sembrava lasciar intendere. Il Parma vuole rilanciare la sua sfida alle grandi del calcio, ben sapendo la difficoltà di scontrarsi con la realtà metropolitana. «Al giorno d'oggi è impossibile parlare di incedibilità di fronte a certe offerte. E se i sacrifici servono per restare competitivi, allora non si deve parlare di sacrifici, ma di opportunità». E con i soldi di Thuram e quelli di Buffon (destinato pure lui alla Juve), in Emilia si punta a costruire una squadra da scudetto con i due campioni più correggiati della Fiorentina. «Chi non vorrebbe vedere Rui Costa in gialloblù?», ha aggiunto ancora Tanzi jr. Il problema è che al supermarket Fiorentina tutti vogliono fare acquisti e si è scatenata un'asta selvaggia: su Manuel Rui Costa, ad esempio, c'erano Milan e Lazio, come ha confermato il manager del portoghese Carlo Pallavicino, ma soprattutto il Real Madrid, mentre su Toldo è sempre rimasto vigile Luciano Moggi. Brutto affare, questo, per Stefano Tanzi. Che ha esplicitamente detto: «Se un giocatore non è convinto del progetto Parma, stia pure dov'è», che lascia supporre esista la possibilità che la Juve, in caso di rifiuto di Rui Costa e Toldo, sia pronta a subentrare alle stesse condizioni. Il Parma, comunque, punta a convincere i due campioni viola. A Rui Costa è stato offerto un quinquennale da 12 miliardi l'anno e la possibilità di diventare uomo-immagine della Parmalat, mentre per Toldo sarebbe pronto un quadriennale da 8 miliardi a stagione, il 30% in

più di quanto il numero uno guadagna oggi in riva all'Arno. Ancora Parma: mentre si raffredda molto l'ipotesi Conceicao all'Inter, si lavora con il Monaco per arrivare a Djetou, mentre si prospetta uno scambio Almeyda-Baronio con la Lazio. A proposito degli ex campioni d'Italia, ieri ci sarebbe stata una lunga telefonata tra Sergio Cragnotti e Massimo Moratti. Argomento principale: il passaggio di Marcelo Salas in nerazzurro. Per la cessione del "matador" la Lazio riceverà il difensore Simic e una trentina di miliardi. Mentre per 80 miliardi è stata ormai definita con il Manchester la questione Veron, Sergio Cragnotti continua a lavorare al sogno Rivaldo. L'Inter, intanto, ha praticamente concluso l'ingaggio del gigante inglese Sol Campbell, mentre il Milan, vicinissimo alla cessione di Comandini all'Atalanta, si appresta (lunedì?) ad annunciare ufficialmente l'ingaggio di Pippo Inzaghi. Dopo tante fumate nere e grigie, il Torino ha finalmente risolto la questione centravanti. Il club di Cimminelli ha messo le mani sul centravanti del Lecce Cristiano Lucarelli, l'ariete d'area di rigore invocato dal mister Camolese.



Francesco Toldo in volo verso Parma: lo aspetta un ingaggio da 8 miliardi all'anno

## Presidente Figc Niente accordo per il voto del 26

Gli stati generali del calcio si interrogano sul prossimo presidente della Federcalcio da eleggere il 26 luglio. Un vertice di circa 2 ore partorisce l'ennesimo topolino di una fumata «né grigia, né bianca» (parole di Gianni Petrucci, presidente del Coni e commissario della Figc). Secondo Franco Carraro, attuale presidente della Lega e candidato più accreditato per la poltrona di via Allegri, «è stato fatto un passo avanti, si è manifestata la volontà del dialogo, cosa non da poco». Sergio Campana, presidente dell'Assocalciatori, replica: «Vogliamo presentarci all'appuntamento di fine luglio con un presidente che vada bene a tutti o, altrimenti, affidarci alla democrazia delle votazioni. Si parla di rivedere lo statuto, ma mi domando perché questa richiesta arrivi proprio a chi quel documento lo ha votato al 90%. No!, come associazione calciatori, all'epoca non eravamo presentisti». Chiude Petrucci: «L'assemblea si farà come previsto con l'augurio che, per quella data, i veti incrociati non abbiano più ragione di esistere».

Marzio Cencioni

La crisi della Fiorentina dopo la vendita dei "gioielli". Serie di iniziative per salvare la squadra

## Ma per il giudice potrebbe non bastare

**FIRENZE** Vittorio Cecchi Gori continua nel tentativo di tranquillizzare l'ambiente: «I nostri sono debiti normali, di quelli che possono avere molte squadre di calcio. Abbiamo calciatori con un grossissimo valore di mercato, e con qualche vendita la somma necessaria per pagare si troverà facilmente». E la vendita c'è stata: Toldo e Rui Costa finiscono al Parma per 140 miliardi. Una cifra che dovrebbe riequilibrare il disavanzo della società viola.

Sebastiano Puliga, il giudice della sezione fallimentare al quale è stato affidato il dossier Fiorentina, aveva invitato il presidente viola ad uscire allo scoperto. «Sarebbe corretto, non tanto per noi ma per la

società che presiede, se martedì Vittorio Cecchi Gori venisse in tribunale». Ma Cecchi Gori ha giocato d'anticipo e, subito dopo la definizione del passaggio di Rui Costa e Toldo al Parma, ha mandato da Puliga i suoi collaboratori con i due contratti preliminari. «Con questa operazione - è scritto in una nota della società - la Fiorentina ha avviato il programma di risanamento puntando a raggiungere i parametri richiesti dalla Covisoc per l'iscrizione al campionato di serie A 2001-2002, nonché alla riduzione dei costi di gestione della Fiorentina».

Prona la replica del giudice Puliga: «I documenti ci sono, a manca qualcosa: la firma di assenso, necessaria, dei due giocatori. E comunque dovremo vedere se tutto questo è sufficiente. Ed ora è presto per dirlo». «Si tratta di documenti preliminari che devono essere perfezionati e comunque - ha aggiunto il magistrato - una cosa sono i parametri federali per l'iscrizione al campionato, un'altra è l'aspetto civilistico più complessivo. Stiamo parlando solo di una parte della questione». In pratica: il fatto che la

Fiorentina trovi, attraverso la cessione di Toldo e Rui Costa, il denaro necessario all'iscrizione al campionato di serie A è importante, ma di per sé non risolve tutte le questioni aperte dalla procedura fallimentare aperta d'ufficio dopo la relazione dei sindaci revisori sulla situazione generale della società. Il giudice, che anche nei giorni scorsi aveva sostenuto la necessità di verificare la congruità economica delle eventuali cessioni di giocatori per salvaguardare il patrimonio della società e garantire così i

creditori, non si è voluto per ora esprimere circa la cifra di 140 miliardi, pagabili in due anni, che il Parma dovrebbe corrispondere alla Fiorentina in cambio del fantasista portoghese e del portiere viola. Nella giornata di ieri era proseguita la mobilitazione dei tifosi con due iniziative. La prima è di Imperial, la catena fiorentina di negozi di elettrodomestici, il cui titolare, Giuseppe Ingrà, con un fax alla Fiorentina, ha comunicato di essere alla testa di una cordata interessata a valutare «offerte di cessione della società». Alessio Sundas, l'imprenditore che opera

nel campo della moda e titolare anche di agenzie di modelle, sta lavorando alla raccolta di sottoscrizioni e dopo poche ore era stata raggiunta la cifra di 300 milioni (attraverso promesse di pagamento).

In una città in fermento il sindaco non può restare fermo. E così ieri Leonardo Dominici ha incontrato i tifosi viola e ha sentito telefonicamente l'amministratore delegato viola Luciano Luna («Mi ha confermato di essere fiducioso»).

Meno fiduciosi sono i tifosi che comunque hanno garantito al sindaco che la contestazione rimarrà civile e che la bomba-carta lanciata nella notte tra mercoledì e giovedì contro un cinema del gruppo Cecchi Gori è un «fatto isolato». Ieri sera i tifosi hanno protestato civilmente organizzando una fiaccolata per le vie del centro della città.

Obbligato a nutrirsi di testicoli e cervello di ovini: è la singolare clausola contrattuale imposta dal presidente libanese del club gallese al difensore Spencer Prior

## Giocatori senza «attributi»? Il Cardiff li prevede nella dieta

Bruno Gravagnuolo

Credevate che il calcio fosse una scienza moderna? Con atleti computerizzati, supportati da dietetica scientifica e palestre supersoniche? Tuttalpiù inquinata dalla chimica da laboratorio, per esaltare le performances? Vi sbagliavate. È una pratica magica, soprattutto dal punto di vista alimentare. E come le pay-tv non hanno eliminato ritualità tribali da curva, scongiuri e idolatrie razziste, così la robotica sportiva - tecnico-tattica e fisiologica - non ha cancellato la caccia agli elisir per vincere. Roba da Conan il barbaro insomma, o da intrighi nel pentolone, come nelle streghe del Macbeth. Sentite qui.

Giorni fa è stato concluso nel Galles il più curioso contratto di ingaggio mai visto. Spencer Prior, difensore centrale, è stato acquistato dal Cardiff a una condizione: che si impegni a divorare testicoli e cervelli di ovino per tenersi in forma. Lo ha preteso il proprietario del club, l'imprenditore libanese Sam Hammam, convinto che proprio quel piatto abbia consentito ai suoi giocatori di conquistare nella trascorsa stagione la promozione alla seconda divisione. Sicché dopo aver prelevato il giocatore da Manchester City per 700 mila sterline - poco più di 2 miliardi e 200 milioni di lire - Hammam

ha inserito nel contratto la «clausola dei testicoli», scatenando una ridda di battute salaci tra i fieri sudditi gallese di sua maestà, in verità molto permalosi. La storia non finisce qui, perché Prior a tutta prima si è rifiutato di firmare quel contratto. E una volta firmato lo ha cominciato ad eccipire, interpretandolo a suo modo. In pratica la clausola originaria prescriveva che il feroce pasto avvenisse «a crudo e senza condimento». Mentre alla fine, dopo logorante trattative tra il giocatore, il suo manager e Hammam, si è giunti al seguente compromesso. I testicoli e

il cervello potranno esser divorati «cotti e anche con una goccia di limone, sale e prezzemolo». Alla fine il giocatore ha dichiarato in conferenza stampa: «Mi sembra sia il contratto più bizzarro della storia del calcio. Ma per una volta proverò». Ovviamente è esplosa la santabarbara dei tabloid britannici sul caso, che han fatto a gara nell'ironizzare. A cominciare dal Mirror, sul quale il team-manager Cork si difende in battute peccorecce e poco british, con alla base il doppio senso testicoli/giocatori. Più serio, sempre sul Mirror Ian Rush, gallese san-

guigno e baffuto, già nazionale inglese ed ex Liverpool ed ex Juve: «Questa storia - ha detto - è un'offesa a tutto il Galles. Tutti conoscono le battute sugli ovini e i giochi di parole connessi ai gallese. Magari Hammam lo avrà fatto in buona fede, ma si potrebbe anche pensare che lo ha fatto per scelta razzista». Per fortuna è intervenuta la federcalcio inglese a sdrammatizzare la fiammata di politically correct. «Razzismo? No, spero che a tutti appaia solo uno scherzo», ha tagliato corto il presidente Gordon Taylor. Che conclusioni trarre dal bizzarro epi-

sodio? Due. La prima è quella che s'accennava all'inizio. Il calcio, malgrado le iniezioni di tecnologia, rimane un rito primitivo. E certi archetipi mitologici rimangono la sua vera essenza. È una battaglia tra tribù di umani, con gli dei favorevoli e gli dei avversari. Dove i guerrieri, prima della battaglia, devono abbeverarsi alle fonti della Forza. L'unico vantaggio è che oggi i vincitori non divorano il cuore del nemico, per inghiottirne la virtù. E però in tempi di violenza amplificata dai media c'è sempre il rischio che l'aggressività ritualizzata ritorni alle radici, non si sa mai. L'altro elemento di interesse è questo: è nato il calcio

della globalizzazione. Lo sapevamo, direte, come da vicenda passaporti. Quel che non sapevamo però è che nel calcio globale un libanese può diventare padrone di un Club «celtico», come il Cardiff. E introdurre variabili e contaminazioni culturali lontane, nella mitologia agonistica di altri contesti. Per cui prima o poi Agnelli chiamerà lo sciamano, e invocherà con Lippi gli Orisha, per vincere lo scudetto. Mentre, se Lippi un giorno andrà in Giappone, dovrà far pratica di Zen, oppure di Shinto. Il calcio globale del futuro? Sarà una babele neopagana, oltre che miliardaria. Elettronica, bionica e magica.